

## COMMENTO AL LIBRO DEI PROVERBI

LA BIBBIA DI GERUSALEMME  
ANTICO TESTAMENTO  
I LIBRI SAPIENZALI

**Finalmente un libro che non racconta guerre né stupri, che non invoca un Dio per perdonare i propri peccati, che non gli attribuisce la colpa delle sconfitte contro i nemici del popolo “eletto”, che non parla di “popolo eletto”, un libro che, fatte poche eccezioni, non parla “ebraico”.**

E' un libro “sapienzale” che elenca una lunga serie di consigli per chi vuole seriamente imparare a vivere onestamente, con intelligenza, con “sapienza”.

Antepongo alla descrizione ed al commento dell'intero testo alcuni dei versi con cui l'autore (Salomone?) fornisce al lettore centinaia di consigli etico-pratici per una vita onesta che combaci con quello che Dio vuole dall'uomo.

**“Porgi l'orecchio e ascolta le parole dei sapienti e applica la tua mente alla mia istruzione”**

**“Acquista il vero bene e non cederlo, la sapienza, l'istruzione e l'intelligenza”.**

**“Con la sapienza si costruisce la casa e con la prudenza la si rende salda; con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi. Mangia, figlio mio, il miele, perché è buono e dolce sarà il favo al tuo palato. Sappi che tale è la sapienza per te: se l'acquisti, avrai un avvenire e la tua speranza non sarà stroncata”.**

**“Anche se tu pestassi lo stolto nel mortaio tra i grani con il pestello, non scuoteresti da lui la sua stoltezza.**

Basterebbero questi quattro esempi per riassumere tutto il libro dei Proverbi. Alla base di tutto sta la **sapienza**, ma aiutata e fatta crescere dentro di noi tramite l'istruzione che sviluppa l'intelligenza dell'uomo. Che cosa si potrebbe desiderare di più da un libro incastonato come una perla in mezzo all'Antico Testamento?

**Solo che la Chiesa di Roma lo applicasse.**

Mentre viene spontaneo pensare alla frase che viene attribuita a Gesù, spesso in uno strano latino: “nolite mittere margaritas ad porcos”. Invece questo libro sembra proprio emergere come una luminosa perla di saggezza su una montagna del letame che impregna gli altri libri dell'antico testamento.

Ci vediamo perciò costretti, per la promessa fatta all'inizio di questo nostro lavoro, ad analizzare il testo completo. Mi limiterò a citare i versi più significativi o alcuni un po' strani. Consiglio tuttavia di leggere direttamente tutto il libro, perché ognuno può trovare pane per i suoi denti.

Anche se spesso è un po' noiosetto e spesso si ripete, la base su cui si fonda giustifica pienamente il successo letterario e non solo letterario del suo contenuto.

Ecco l'inizio di questo importante libro dell'Antico Testamento:

**Proverbi di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele, per conoscere la sapienza e la disciplina, per capire i detti profondi, per acquistare un'istruzione illuminata, equità, giustizia e rettitudine, per dare agli inesperti l'accortezza, ai giovani conoscenza e riflessione. Ascolti il saggio e aumenterà il sapere, e l'uomo accorto acquisterà il dono del consiglio, per comprendere proverbi e allegorie, le massime dei saggi e i loro enigmi. Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione.**

E parliamo un po' di questa sapienza: qualche secolo dopo, S. Tommaso ci si tuffa e fa le partite a pallanuoto in questo concetto, in questa virtù che fa parte dei doni dello Spirito Santo.

Il catechismo, dopo aver elencato e spiegato che cosa sono sapienza, giustizia, forza e temperanza (le quattro virtù cardinali) elenca i sette doni dello Spirito Santo che sono la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio.

Essi sono perfezioni che lo Spirito Santo plasma in noi come primizie della gloria eterna. La tradizione della Chiesa ne enumera dodici: « amore, gioia, pace, pazienza, longanimità, bontà, benevolenza, mitezza, fedeltà, modestia, continenza, castità ».

Alla luce di quello che andiamo dicendo mentre commentiamo libro per libro l'Antico Testamento, oso chiedere: quanti cristiani sanno elencare queste virtù (per non pensare di chiedere loro che cosa significano e se veramente le applicano nella loro vita privata o pubblica)?

Eppure questo libro di proverbi attribuito a Salomone non è altro che un continuo esempio di come dovrebbero essere applicate queste virtù o di come non vengono applicate, bensì disattese dal popolo di allora, esattamente come dal popolo di oggi. E, badate bene, non parlo del popolo ebraico, della cui etica mi interessa poco o nulla, ma di quello cattolico.

Ho scelto alcuni versetti che qui di seguito riporto.

**“Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre, perché saranno una corona graziosa sul tuo capo e monili per il tuo collo. Figlio mio, se i peccatori ti vogliono traviare, non acconsentire! Se ti dicono: «Vieni con noi, complottiamo per spargere sangue, insidiamo impunemente l'innocente, inghiottiamoli vivi come gli inferi, interi, come coloro che scendono nella fossa, figlio mio, non andare per la loro strada, tieni lontano il piede dai loro sentieri!»**

**“Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l'intelligenza e chiamerai la saggezza, se la ricercherai come l'argento e per essa scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio.**

E' anche interessante il continuo accostamento tra sapienza e conoscenza, ed il continuo riferimento all'uso dell'intelletto:

**“perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca esce scienza e prudenza”.**

Come si concilia quest'affermazione che pur la Chiesa di Roma considera, come tutto l'antico Testamento, dettata da Dio, con i metodi completamente opposti che la Chiesa stessa ha usato nei secoli?

Ha infilato alla scienza un bastone tra le ruote, ma un bastone irto di spine, di divieti, di punizioni, di superstiziose insinuazioni di stregoneria e di parentela con satana, per mortificare in ogni momento ed in qualsiasi modo il vivace fosforo che Dio ha inculcato nei nostri cervelli.

Eppure ci ha donato il cervello per usare la nostra intelligenza al fine di ampliare le nostre conoscenze del creato e non solo in senso nozionistico e documentaristico ma proprio per attuare quello che Dio ci ha detto nella Genesi: per continuare la Sua creazione.

E questo non implica immediatamente un'interpretazione negativa (l'uomo, preso dalla superbia potrebbe mettersi a fare solo cazzate) ma che lascia la libertà all'uomo di attuare quello che Dio si aspetta.

Eppure questi concetti sono espressi in mezzo ai “proverbi” con cui Salomone (o chi per esso) ci insegna come dobbiamo comportarci:

**“Allora comprenderai l'equità e la giustizia, e la rettitudine con tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo. La riflessione ti custodirà e l'intelligenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male, dall'uomo che parla di propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre”.**

Quant'è valido questo concetto oggi? Basta pensare che l'uso della scienza può essere indirizzato per produrre energia nucleare oppure bombe atomiche. Oppure per l'uso della microbiologia per sfruttare gli embrioni per ricavare cellule staminali e così trovare farmaci e rimedi a gravi malattie come il parkinson o l'alzheimer o per “diabolicamente” clonare l'uomo.

La scienza non ha in sé una morale, anzi nessuna morale perché è scienza, conoscenza della realtà: la morale, quella che dice se una cosa è buona o no è dentro la coscienza dell'uomo che deve sapere quello che è giusto e quello che è sbagliato. Ed ecco che:

**“La riflessione ti custodirà e l'intelligenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male”,**

E' fantastico che parole scritte oltre duemila anni fa siano così moderne ed attuali. Ma è anche triste constatare che sono rimaste inascoltate dall'umanità per secoli, anzi spesso **rinnegate**. E, per essere sicuro che il figlio (che è il destinatario ipotetico di questi "proverbi-consigli") lo ascolti, Salomone si ripete spesso:

**“Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento e il tuo cuore custodisca i miei precetti, perché lunghi giorni e anni di vita e pace ti porteranno”**

Ed insiste:

**“Beato l'uomo che ha trovato la sapienza e il mortale che ha acquistato la prudenza”.**

**“Il Signore ha fondato la terra con la sapienza, ha consolidato i cieli con intelligenza; dalla sua scienza sono stati aperti gli abissi e le nubi stillano rugiada.”**

Ed ancora:

**“Figlio mio, conserva il consiglio e la riflessione, ....”.**

-Un altro tipo di raccomandazione che ripete spesso è il rispetto, l'obbedienza da osservare verso i genitori da parte dei figli:

**“Ascoltate, o figli, l'istruzione di un padre e fate attenzione per conoscere la verità”.**

Ed ancora:

**“Acquista la sapienza, acquista l'intelligenza; non dimenticare le parole della mia bocca e non allontanartene mai.**

**“Principio della sapienza: acquista la sapienza; a costo di tutto ciò che possiedi acquista l'intelligenza.**

C'è un passaggio che lascia almeno perplessi per diversi tipi di considerazioni possibili (parla degli empi):

**“Essi non dormono, se non fanno del male; non si lasciano prendere dal sonno, se non fanno cadere qualcuno; mangiano il pane dell'empietà e bevono il vino della violenza.”**

Il concetto (e l'abbinamento) del pane e del vino compare spesso lungo l'Antico Testamento. Ed anche qui c'è un'implicita contrapposizione dei due beni (o strumenti) sacri e di santità: il pane ed il vino (che sono o sono solo emblemi) ed il senso opposto che gli empi sfruttano “profanando” questi due valori importanti a tal punto puri che secoli dopo qualcuno decide di farli diventare il corpo ed il sangue del Messia, forzando interpretazioni e corrompendo testi che non riportavano certamente questi concetti, ma altri solamente simbolici. Ma proseguiamo: il testo prosegue con un bel paragone che merita di essere citato:

**“La strada dei giusti è come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio”.**

Il quinto paragrafo riprende la frase iniziale e ripetuta:

**“Figlio mio, fa' attenzione alla mia sapienza e porgi l'orecchio alla mia intelligenza, ecc...”**

### **LE DONNE**

Ma ora inizia un'altra sorta di ripetizioni, tutte contrarie alle donne straniere e alla loro propensione (secondo l'autore) ad essere puttane:

**“Stillano miele le labbra di una straniera e più viscida dell'olio è la sua bocca; ma ciò che segue è amaro come assenzio, pungente come spada a doppio taglio. I suoi piedi scendono verso la morte, i suoi passi conducono agli inferi.**

Qui salta fuori il nostro proverbio: mogli e buoi dei paesi tuoi:

**“Bevi l'acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo, perché le tue sorgenti non scorrano al di fuori, i tuoi ruscelli nelle pubbliche piazze, ma siano per te solo e non per degli estranei insieme a te. Sia benedetta la tua sorgente; trova gioia nella donna della tua giovinezza: cerva amabile, gazzella graziosa, essa s'intrattenga con te; le sue tenerezze ti inebriano sempre; sii tu sempre invaghito del suo amore! Perché, figlio mio, invaghirti d'una straniera e stringerti al petto di un'estranea?”**

Sulla donna straniera tutto l'antico testamento insiste ad essere contrario. Lo abbiamo visto già tante volte: gli ebrei non vogliono mescolare la razza e credono che il comandamento di Mosè sia un ordine di Dio. In realtà molteplici sono gli interessi: oltre a mantenere le tradizioni ebraiche senza de-

viare verso “dèi stranieri” ci sono forti interessi economici (rischi di dispersioni di ricchezze verso eredi non ebrei, in caso di vedovanze e simili, ecc.).

Ma sulla donna in genere (e non solo quella straniera) i “proverbi” sono particolarmente severi ed in alcuni casi caustici. Ho preferito raggruppare di seguito tutti i versetti dispersi lungo il libro che riguardano le donne. Scoprirete una certa “coerenza” nel denigrare le donne ma anche l’esaltazione della donna saggia. C’è un’apparente contraddizione ma in realtà è una fotografia ben precisa del mondo femminile che in oltre duemila anni non è cambiato. Purtroppo (e questo concetto lo ribadisco in molti miei scritti<sup>1</sup>) la donna oggi ha sbagliato quasi sempre: cerca di assumere il suo vero ruolo che sarebbe la salvezza per l’umanità maschile (che ha rovinato il proprio destino futuro in maniera irreversibile) ma lo fa imitando tutti i difetti degli uomini, proprio come una scimmia.

Invece potrebbe dare libero sviluppo alle proprie preziose peculiarità femminili con un notevole successo e con ottime probabilità di dare una positiva e definitiva svolta al destino delle prossime generazioni.

Ma torniamo al nostro Salomone e citiamo i vari versetti che riguardano le donne:

**“per preservarti dalla donna altrui, dalle lusinghe di una straniera. Non desiderare in cuor tuo la sua bellezza; non lasciarti adescare dai suoi sguardi, perché, se la prostituta cerca un pezzo di pane, la maritata mira a una vita preziosa”.**

**“Si può portare il fuoco sul petto senza bruciarsi le vesti o camminare sulla brace senza scottarsi i piedi? Così chi si accosta alla donna altrui, chi la tocca, non resterà impunito”.**

**“Ma l’adultero è privo di senno; solo chi vuole rovinare se stesso agisce così. Incontrerà percosse e disonore, la sua vergogna non sarà cancellata, poiché la gelosia accende lo sdegno del marito ....”**

**“perché ti preservi dalla donna forestiera, dalla straniera che ha parole di lusinga ...”**

Il brano che segue sembra una soap opera di tipo “pornazzo” di serie B (sembra un pezzo di scenografia per un film giapponese, ma di quelli da cassetta):

**“stavo osservando dietro le grate, ecco vidi fra gli inesperti, scorsi fra i giovani un dissennato. Passava per la piazza, accanto all’angolo della straniera, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ecco farglisi incontro una donna, in vesti di prostituta e la dissimulazione nel cuore. Essa è audace e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione; oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te per cercarti e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, tela fine d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di aloe e di cinnamomo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio».**

Ed il testo prosegue:

**“Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra lascive; egli incauto la segue, come un bue va al macello; come un cervo preso al laccio, finché una freccia non gli lacera il fegato; come un uccello che si precipita nella rete”.**

E’ piuttosto pittoresco il modo di consigliare il figlio, con esempi fin troppo realistici, ma molto efficaci. Fa però anche pensare che questo saggio padre abbia vissuto di persona tutto quello che descrive (altrimenti come potrebbe raccontare in modo così “vivido” esperienze che sono appartenute ad altri, forse ad amici suoi che gliele hanno confidate?) E’ inverosimile. Ed ecco altri esempi raccolti nei capitoli successivi:

**“Donna irrequieta è follia, una sciocca che non sa nulla. Sta seduta alla porta di casa, su un trono, in un luogo alto della città, per invitare i passanti che vanno dritti per la loro strada: «Chi è inesperto venga qua!». E a chi è privo di senno essa dice: «Le acque furtive sono dolci, il pane preso di nascosto è gustoso».**

<sup>1</sup> Vedi, ad esempio il ruolo importante che assumono le donne nel mio romanzo “20001: IL RITORNO DI GESU’ CRISTO SUL PIANETA TERRA) che potete scaricare da questo stesso sito gratuitamente.

Il paragone che segue, oltre ad essere offensivo per la donna è però anche divertente:

**“Un anello d'oro al naso d'un porco, tale è la donna bella ma priva di senno.**

Ma poi l'autore si pente e cerca di porre rimedio:

**“La donna perfetta è la corona del marito, ma quella che lo disonora è come carie nelle sue ossa. “La sapienza di una massaia costruisce la casa, la stoltezza la demolisce con le mani”.**

**“Chi ha trovato una moglie ha trovato una fortuna, ha ottenuto il favore del Signore”-**

**“È meglio abitare su un angolo del tetto che avere una moglie litigiosa e casa in comune”.** (questa frase viene ripetuta più avanti con le stesse parole).

**“Meglio abitare in un deserto che con una moglie litigiosa e irritabile”.**

**“La bocca delle straniere è una fossa profonda, chi è in ira al Signore vi cade”.**

**“Il gocciolar continuo in tempo di pioggia e una moglie litigiosa, si rassomigliano: chi la vuol trattenere, trattiene il vento e raccoglie l'olio con la mano destra.**

E ancora:

**“Non dare il tuo vigore alle donne, né i tuoi costumi a quelle che corrompono i re”.**

Ma ecco che alla fine del libro dei Proverbi troviamo finalmente una vera esaltazione delle virtù delle donne che riscatta, anche se solo in parte, tutto ciò che fino ad ora è stato detto di negativo:

**“Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Essa gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Ella è simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando ancora è notte e prepara il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa ad un campo e lo compra e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge con energia i fianchi e spiega la forza delle sue braccia. È soddisfatta, perché il suo traffico va bene, neppure di notte si spegne la sua lucerna. Stende la sua mano alla conocchia e mena il fuso con le dita. Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste. Si fa delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città dove siede con gli anziani del paese. Confeziona tele di lino e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e se la ride dell'avvenire. Apre la bocca con saggezza e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà. Sorveglia l'andamento della casa; il pane che mangia non è frutto di pigrizia. I suoi figli sorgono a proclamarla beata e suo marito a farne l'elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Fallace è la grazia e vana è la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Datele del frutto delle sue mani e le sue stesse opere la lodino alle porte della città.**

### **RITORNO AD ALTRI “CONSIGLI”**

**“Va' dalla formica, o pigro, guarda le sue abitudini e diventa saggio. Essa non ha né capo, né sorvegliante, né padrone, eppure d'estate si provvede il vitto, al tempo della mietitura accumula il cibo”**

**“Fino a quando, pigro, te ne starai a dormire? Quando ti scuoterai dal sonno? Un po' dormire, un po' sonnecchiare, un po' incrociare le braccia per riposare e intanto giunge a te la miseria, come un vagabondo, e l'indigenza, come un mendicante.**

In alcuni passaggi usa un modo strano di numerare. Lo fa altre volte nel libro e la C.E.I. commenta dicendo che è un mezzo per attirare l'attenzione del lettore con una specie di indovinelli.

Qui dice “sei anzi sette, altrove dice tre anzi quattro e simili:

**“Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio:**

**occhi alteri, lingua bugiarda, mani che versano sangue innocente,**

**cuore che trama iniqui progetti, piedi che corrono rapidi verso il male,**

**falso testimone che diffonde menzogne e chi provoca litigi tra fratelli.**

Molte volte ripete questo esordio all'inizio di versi che esaltano il valore dei genitori:

**“Figlio mio, osserva il comando di tuo padre, non disprezzare l'insegnamento di tua madre.**

E qui prosegue:

**“Quando cammini ti guideranno, quando riposi veglieranno su di te, quando ti desti ti parleranno; poiché il comando è una lampada e l'insegnamento una luce e un sentiero di vita le correzioni della disciplina**

### **LA SAPIENZA: LA GIOIA DELLA CREAZIONE**

Ma con il capitolo 8 si torna a parlare di sapienza e di prudenza:

**“La Sapienza forse non chiama e la prudenza non fa udir la voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade essa si è posta, presso le porte, all'ingresso della città, sulle soglie degli usci essa esclama: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell'uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati.**

Non ripeto ciò che ho affermato all'inizio: quanti secoli sprecati da cardinali presuntuosi, da canonici leccaculo e da papi ignoranti per non aver mai accettato un consiglio come questo:

**“Accettate la mia istruzione e non l'argento, la scienza anziché l'oro fino, perché la scienza vale più delle perle e nessuna cosa preziosa l'uguaglia». Io, la Sapienza, possiedo la prudenza e ho la scienza e la riflessione. Io amo coloro che mi amano e quelli che mi cercano mi troveranno. Presso di me c'è ricchezza e onore, sicuro benessere ed equità. Il mio frutto vale più dell'oro, dell'oro fino, il mio provento più dell'argento scelto. Io cammino sulla via della giustizia**

**e per i sentieri dell'equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro forzieri.**

Ed ancora la sapienza afferma:

**“Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora. Dall'eternità sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata; quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io sono stata generata. Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi, né le prime zolle del mondo; quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso; quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso; quando stabiliva al mare i suoi limiti, sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia; quando disponeva le fondamenta della terra, allora io ero con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettrandomi davanti a lui in ogni istante; dilettrandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.**

### **FORSE NON CI RENDIAMO CONTO MA QUESTO BRANO È UN VERO INNO ALLA GIOIA DELLA CREAZIONE!**

Salomone (o chi per esso) ha avuto l'intuizione (che posso considerare solo “divina” per quell'epoca) di descrivere una **“sapienza costituita dall'eternità”**, un sinonimo di età dell'universo ben più veritiero di ogni libro della Genesi.

E la **sapienza**, consapevole di essere partecipe come **“architetto”**(sic) con il Creatore alla generazione dell'Universo (perché questa non è “creazione” ma “generazione”), gioisce perché le leggi divine governano tutto, ogni cosa, dal più insignificante muone o neutrino alla più grande galassia che si lascia fagocitare da un buco nero senza sapere che cosa troverà al di là dell'orizzonte degli eventi. E questo è valido qui dietro l'angolo come a tredici miliardi di anni luce!

E la sapienza, conscia della propria importanza e sicura di quanto valga, conclude così:

**“Ora, figli, ascoltate: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire attentamente la soglia. Infatti, chi trova me trova la vita, e ottiene favore dal Signore; ma chi pecca contro di me, danneggia se stesso; quanti mi odiano amano la morte».**

E' un momento bellissimo che si eleva al di fuori del contesto biblico, un contesto che, come abbiamo visto<sup>2</sup>, puzza solo di peccati umani, di putredine alimentata da escrementi di odio, da morte, da genocidi.

E' un testo che doveva essere letto come prima cosa da ogni papa appena salito al "soglio pontificio" in tutti i secoli passati e presenti come vero giuramento di gloria a Dio e di atto di vera umiltà.

Io, che non ho la fede di tanti cattolici, riconosco in queste parole la bellezza, la gioia che può provare Dio nel dispensare nell'universo la sapienza a piene mani.

Il bello (o meglio il brutto ed il triste) è che l'uomo, meschino e superbo prova a contrastarlo: ecco il vero peccato originale, il peccato che si perpetua per tutta la vita dell'umanità, che non può essere lavato con il sacramento del battesimo ma con quello che non è stato ancora inventato: il sacramento dell'umiltà, ben più grande della tanto inneggiata "carità del cuore" di origine paolina (vedi lettera ai Corinti).

Prometeo non ha colpa se ha rubato il fuoco agli dei mentre chi ha inventato la bomba atomica o le bombe batteriologiche merita di essere precipitato nell'inferno (quale non so, ma uno che li distrugga definitivamente)

Nel momento stesso in cui lo scienziato scopre e mi spiega e mi fa conoscere le meraviglie del pur caduco corpo umano o dell'immenso ed irraggiungibile quasar ai confini dell'universo conosciuto, il mio cuore si innalza di un micromillimetro (non può di più) per dire grazie a Dio, per chiedergli la grazia di poter capire anche di più ma di rimanere umile per l'eternità<sup>3</sup>.

Ed ancora la sapienza parla:

**“La Sapienza si è costruita la casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: “Chi è inesperto accorra qui!”. A chi è privo di senno essa dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate la stoltezza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza».**

E' la seconda volta che nel libro dei proverbi cogliamo un particolare inquietante: il pane ed il vino come simboli per chi ha bisogno di essere aiutato per ritrovare il senno.

E' spontaneo il richiamo all'ultima cena e non si fa fatica a fare confronti con la "cosiddetta istituzione" dell'eucaristia, nata non per volere di Gesù ma dei manipolatori del vangelo per adeguarsi all'invenzione di San Paolo<sup>4</sup>.

Capitolo 10:

Le ripetizioni sono molte, specialmente come inizio di capitolo.

**“Il figlio saggio rende lieto il padre; il figlio stolto contrista la madre”.**

Poi il testo prosegue con molti altri consigli, a volte diretti, a volte con esempi presi dall'agricoltura:

**“Chi raccoglie d'estate è previdente; chi dorme al tempo della mietitura si disonora”.**

oppure:

**“L'assennato accetta i comandi, il linguacciuto va in rovina.**

**“L'odio suscita litigi, l'amore ricopre ogni colpa.**

**“I saggi fanno tesoro della scienza, ma la bocca dello stolto è un pericolo imminente.**

**“Il salario del giusto serve per la vita, il guadagno dell'empio è per i vizi.**

**“Al passaggio della bufera l'empio cessa di essere, ma il giusto resterà saldo per sempre.**

Simpatica questa similitudine (e molto efficace l'effetto che uno può immaginare):

**“Come l'aceto ai denti e il fumo agli occhi così è il pigro per chi gli affida una missione.**

E ancora:

<sup>2</sup> Leggi gli altri commenti ai precedenti libri dell'Ant. Test., scaricandoli dal sito [www.cristotranoi.it](http://www.cristotranoi.it)

<sup>3</sup> In MESSAGGIO DA ANDEA (puoi conoscere il libro in questo stesso sito) ho cercato di spiegare la base della filosofia e della religione che reggeva il cuore degli Andeani, una stirpe purtroppo estinta, le cui tracce sono rimaste solo nella fantasia dell'autore.

<sup>4</sup> Il tema di come, secondo me, è nata l'idea dell'eucaristia è ampiamente trattato in PURTROPPO, un saggio che esamina come Pietro e Paolo hanno tradito il messaggio vero di Gesù. Per chi volesse approfondire l'argomento, il saggio è scaricabile da questo stesso sito gratuitamente.

**“L'attesa dei giusti finirà in gioia, La via del Signore è una fortezza per l'uomo retto, il giusto non vacillerà mai, La bocca del giusto esprime la sapienza, Le labbra del giusto stillano benevolenza.**

In almeno due occasioni l'autore raccomanda che le bilance pesino in modo onesto:

**“La bilancia falsa è in abominio al Signore, ma del peso esatto egli si compiace.**

Ci sono consigli anche per i capi delle città e per i politici in genere.

**“Senza una direzione un popolo decade, il successo sta nel buon numero di consiglieri.**

**“Chi pratica la giustizia si procura la vita, chi segue il male va verso la morte.**

O altro:

**“Chi crea disordine in casa erediterà vento e lo stolto sarà schiavo dell'uomo saggio.**

**“Chi ama la disciplina ama la scienza, chi odia la correzione è stolto.**

**“Un uomo di poco conto che basta a se stesso vale più di un uomo esaltato a cui manca il pane.**

**“Il giusto ha cura del suo bestiame, ma i sentimenti degli empi sono spietati.**

**“Chi coltiva la sua terra si sazia di pane, chi insegue chimere è privo di senno.**

Ed ecco un altro “consiglio”:

**“Ognuno si sazia del frutto della sua bocca, ma ciascuno sarà ripagato secondo le sue opere.**

Il richiamo alla parabola dei talenti è immediato: ed oggi più che mai è necessario ricordarne il contenuto: non tanto nel racconto che fa Gesù, quanto nel modo in cui invece oggi vive la gente.

Dovremmo tutti dare il massimo, proporzionato ai talenti che Dio ci ha dato e nello stesso tempo accontentarci di quello che possiamo avere in base non ai “talenti” ma ai “talleri” di cui disponiamo. Invece ci si comporta in un modo contrario: vogliamo che gli altri usino al massimo i loro talenti mentre noi vogliamo avere tutto ciò che hanno gli altri, ritenendo giusto che ognuno abbia tutto quello che hanno gli altri. Di qui i ragazzini col telefonino oggi, ieri il motorino, il cinema allora, la tv oggi e via dicendo. Non parliamo dei grandi che, abboccando alle offerte “paghi fra un anno e te la piglierai nel culo senza accorgerti” acquistano senza ritegno e senza badare alle proprie possibilità economiche.

Donne che digiunano (così mantengono la linea e diventano anoressiche) per risparmiare i soldi da spendere per la propria bellezza fisica ed i vestiti griffati, e così via.

Ora perfino gli uomini scelgono i propri profumi e i cosmetici da “uomo” (?). E poi si deve andare in palestra per dimostrare a cinquant'anni di averne trenta davanti alla collega di lavoro che si vuole portare a letto, ecc. ecc.

E i “proverbi” proseguono, incessanti e ripetitivi ma interessanti per le applicazioni e soprattutto le “implicazioni” nella vita moderna (molti si ritrovano nel calendario di Frate Indovino!)

**“Il figlio saggio ama la disciplina, lo spavaldo non ascolta il rimprovero.**

**“Chi sorveglia la sua bocca conserva la vita, chi apre troppo le labbra incontra la rovina.**

**“Il giusto odia la parola falsa, l'empio calunnia e disonora.**

**“C'è chi fa il ricco e non ha nulla; c'è chi fa il povero e ha molti beni.**

**“L'insolenza provoca soltanto contese, la sapienza si trova presso coloro che prendono consiglio.**

**“Le ricchezze accumulate in fretta diminuiscono, chi le raduna a poco a poco le accresce.**

**“Povertà e ignominia a chi rifiuta l'istruzione, chi tien conto del rimprovero sarà onorato.**

**“Chi risparmia il bastone odia suo figlio, chi lo ama è pronto a correggerlo.**

**“Il giusto mangia a sazietà, ma il ventre degli empi soffre la fame.**

**“Il povero è odioso anche al suo amico, numerosi sono gli amici del ricco.**

**“Chi disprezza il prossimo pecca, beato chi ha pietà degli umili.**

**“Un cuore tranquillo è la vita di tutto il corpo, l'invidia è la carie delle ossa.**

**“Chi opprime il povero offende il suo creatore, chi ha pietà del misero lo onora.**

**“Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l'ira.**

**“Una lingua dolce è un albero di vita, quella malevola è una ferita al cuore.**

**“Lo stolto disprezza la correzione paterna; chi tiene conto dell'ammonizione diventa prudente.**



- “Le labbra dei saggi diffondono la scienza, non così il cuore degli stolti.
- “Lo spavaldo non vuol essere corretto, egli non si accompagna con i saggi.
- “Un cuore lieto rende ilare il volto, ma, quando il cuore è triste, lo spirito è depresso.
- “Una mente retta ricerca il sapere, la bocca degli stolti si pasce di stoltezza.
- “Tutti i giorni sono brutti per l'afflitto, per un cuore felice è sempre festa.
- “Poco con il timore di Dio è meglio di un gran tesoro con l'inquietudine.
- “Un piatto di verdura con l'amore è meglio di un bue grasso con l'odio.
- “La mente del giusto medita prima di rispondere, la bocca degli empi esprime malvagità.
- “L'orecchio che ascolta un rimprovero salutare avrà la dimora in mezzo ai saggi.
- “Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, chi ascolta il rimprovero acquista senno.
- “Il timore di Dio è una scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà.

Interessante l'inizio del capitolo 16:

- “All'uomo appartengono i progetti della mente, ma dal Signore viene la risposta.
- “Tutte le vie dell'uomo sembrano pure ai suoi occhi, ma chi scruta gli spiriti è il Signore.
- “Affida al Signore la tua attività e i tuoi progetti riusciranno.
- “Poco con onestà è meglio di molte rendite senza giustizia.
- “È molto meglio possedere la sapienza che l'oro, il possesso dell'intelligenza è preferibile all'argento.
- “Fonte di vita è la prudenza per chi la possiede,
- “Una mente saggia rende prudente la bocca
- “Favo di miele sono le parole gentili, dolcezza per l'anima e refrigerio per il corpo.
- “Il paziente vale più di un eroe, chi domina se stesso vale più di chi conquista una città.

E il capitolo successivo (il 17) prosegue con lo stesso incessante martellare su concetti ovvii ma altrettanto importanti:

- “Un tozzo di pane secco con tranquillità è meglio di una casa piena di banchetti festosi e di discordia.
- “Lo schiavo intelligente prevarrà su un figlio disonorato e avrà parte con i fratelli all'eredità.
- “Chi deride il povero offende il suo creatore, chi gioisce della sciagura altrui non resterà impunito.
- “Meglio incontrare un'orsa privata dei figli che uno stolto in preda alla follia.
- “Iniziare un litigio è come aprire una diga, prima che la lite si esaspera, troncala.
- “Un amico vuol bene sempre, è nato per essere un fratello nella sventura.

E via di seguito. Potremmo citare almeno altrettanti versetti-proverbio ma ci sembra giusto non tediare chi ha desiderio di leggere direttamente il testo. A costui consigliamo la lettura diretta della bibbia mentre a chi si annoia a proseguire con gli stessi argomenti non possiamo dare torto: la saggezza spesso anche se è vera è anche un po' noiosa. Ne citiamo tuttavia ancora alcuni particolarmente significativi:

- “Le ricchezze moltiplicano gli amici, ma il povero è abbandonato anche dall'amico che ha.
- “Molti sono gli adulatori dell'uomo generoso e tutti sono amici di chi fa doni.
- “Il povero è disprezzato dai suoi stessi fratelli, tanto più si allontanano da lui i suoi amici.

C'è un versetto che mi lascia perplesso:

- “Il violento deve essere punito, se lo risparmi, lo diventerà ancora di più.

Molte volte, incavolato alle notizie di violenze fatte da banditi nelle case per rapine o quelle che si riferiscono alle guerre stupide in nome di Dio o di Allah ho pensato la stessa cosa. Ma sarà giusto? Non sempre è giusto ciò che al momento sembra convenire di più.

Se così fosse sarebbe allora giusto quello che sarei tentato di fare: una bella bomba atomica ed uno sterminio completo di certe popolazioni “dure di cervice” e dei loro nemici. Almeno avremmo dei telegiornali in cui ogni giorno si parlerebbe di cose buone. E' possibile che da non so quanti anni i nostri telegiornali sono sempre gli stessi: oggi due morti a Bagdad. Oggi quindici morti su un autobus a Tel Aviv. Oggi due morti ammazzati a Napoli per vendetta. Oggi morta una ragazzina di otto

anni colpita da una pallottola vagante di un deficiente di rapinatore nel centro di Catania ...e via dicendo: BASTA! BASTA! SIAMO STUFI!

Una bombetta all'uranio, almeno la smettiamo. E speriamo che qualcuno rinsavisca dopo un'esplosione del genere e capisca che è ora di smetterla con l'odio!.

Ma i diluvi universali con cui viene sterminata la razza umana sono una prerogativa di Dio.

E sembra che in questi anni Dio si sia trasferito dalla parte opposta della nostra galassia, che gira imperterrita (dicono che abbia fatto già duecento, duecentocinquanta giri su se stessa da quando esiste l'universo): in questo modo Lui c'è ma è sempre dalla parte opposta, cioè quella sbagliata.

A che cosa serve un Dio così? Ed ecco che Salomone ci risponde indirettamente:

**“Ascolta il consiglio e accetta la correzione, per essere saggio in avvenire. Molte sono le idee nella mente dell'uomo, ma solo il disegno del Signore resta saldo.**

E pazienza: dobbiamo accettare di vivere così per colpa degli altri.

Il capitolo 20 invece sconsiglia l'uso del vino e degli alcolici. Il testo parla di “liquore”: allora anche ai tempi di Salomone si faceva la grappa? Ne sarebbero contenti i veneti! Il testo che segue è almeno pittoresco:

**“Il vino è rissoso, il liquore è tumultuoso; chiunque se ne inebria non è saggio.**

**“Per quelli che si perdono dietro al vino e vanno a gustare vino puro. Non guardare il vino quando rosseggia, quando scintilla nella coppa e scende giù piano piano; finirà con il morderti come un serpente e pungerti come una vipera. Allora i tuoi occhi vedranno cose strane e la tua mente dirà cose sconesse. Ti parrà di giacere in alto mare o di dormire in cima all'albero maestro. «Mi hanno picchiato, ma non sento male. Mi hanno bastonato, ma non me ne sono accorto. Quando mi sveglierò? Ne chiederò dell'altro».**

E torna ai consigli agricoli:

**“Il pigro non ara d'autunno, e alla mietitura cerca, ma non trova nulla.**

Ed ecco finalmente un concetto un po' originale:

**“Lo spirito dell'uomo è una fiaccola del Signore che scruta tutti i segreti recessi del cuore”.**

Altro consiglio pedagogico:

**“Abitua il giovane secondo la via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà.**

Ma tornano concetti importanti:

**“Il Signore ama chi è puro di cuore e chi ha la grazia sulle labbra è amico del re.**

**“Gli occhi del Signore proteggono la scienza ed egli confonde le parole del perfido.**

E qui troviamo un pensiero che potremmo definire PENSIERO ZEN:

**“Opprimere il povero non fa che arricchirlo, dare a un ricco non fa che impoverirlo.**

E qui ritroviamo il versetto che abbiamo citato all'inizio del commento al libro dei Proverbi:

**“Con la sapienza si costruisce la casa e con la prudenza la si rende salda; con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi.**

**“Mangia, figlio mio, il miele, perché è buono e dolce sarà il favo al tuo palato. Sappi che tale è la sapienza per te: se l'acquisti, avrai un avvenire e la tua speranza non sarà stroncata.**

Ed ecco improvviso un consiglio che è l'opposto di un detto attribuito (e non a torto) agli ebrei:

**“Non dire: «Come ha fatto a me così io farò a lui, renderò a ciascuno come si merita».**

Ma non abbiamo letto ed ascoltato tante volte: occhio per occhio, dente per dente? Non commento.

Al capitolo 25 troviamo un'annotazione che apre uno spiraglio sugli autori di questa raccolta

**“Anche questi sono proverbi di Salomone, trascritti dagli uomini di Ezechia, re di Giuda.”<sup>5</sup>**

Riportiamo solo alcuni esempi:

**“Come fresco di neve al tempo della mietitura, è un messaggero verace per chi lo manda; egli rinfranca l'animo del suo signore. Nuvole e vento, ma senza pioggia, tale è l'uomo che si vanta di regali che non fa.**

<sup>5</sup> Abbiamo già visto che Ezechia costituisce una notevole eccezione rispetto ai suoi predecessori per le riforme religiose che ripristina. Ed ancora viene raccontato il ritorno al rito pasquale. Ma proprio con questo re che lavora sodo e sulla retta via ecco l'invasione da parte degli Assiri di Sennacherib (Ib. 31,20 e 32, 1 e segg.): “Ezechia fece lo stesso in tutto Giuda; egli fece ciò che è buono e retto davanti al Signore suo Dio. Quanto aveva intrapreso per il servizio del tempio, per la legge e per i comandi, lo fece cercando il suo Dio con tutto il cuore; per questo ebbe successo”

**“Se hai trovato il miele, mangiane quanto ti basta, per non esserne nauseato e poi vomitarlo. Metti di rado il piede in casa del tuo vicino, perché non si stanchi di te e ti prenda in odio.**

**“Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere; perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà.**

(Abbiamo già incontrato questo pensiero sottilmente vendicativo e non proprio pregno di generosità, che fa capire come veramente la pensino gli ebrei in certi momenti in cui sembra che siano gli esseri umani più gentili e più generosi della terra)

Altro esempio un po' ... rivoltante:

**“Come il cane torna al suo vomito, così lo stolto ripete le sue stoltezze.**

Ed una ripetizione (tanto per farne un esempio concreto):

**“Il pigro tuffa la mano nel piatto, ma dura fatica a portarla alla bocca.**

Il capitolo 27 si apre con una saggia raccomandazione:

**“Non ti vantare del domani, perché non sai neppure che cosa genera l'oggi.**

**“Ti lodi un altro e non la tua bocca, un estraneo e non le tue labbra.**

(noi diciamo: chi si loda si imbroda)

**“Meglio un amico vicino che un fratello lontano.**

Ed ecco il versetto che abbiamo già citato all'inizio:

**“Anche se tu pestassi lo stolto nel mortaio tra i grani con il pestello, non scuoteresti da lui la sua stoltezza”.**

Altra ripetizione:

**“Chi lavora la sua terra si sazierà di pane, chi insegue chimere si sazierà di miseria.**

**“Chi deruba il padre o la madre e dice: «Non è peccato», è compagno dell'assassino.**

Ancora consigli per chi governa (e quanto ce ne sarebbe bisogno!):

**“Quando comandano i giusti, il popolo gioisce, quando governano gli empi, il popolo geme.**

**“La verga e la correzione danno sapienza, ma il giovane lasciato a se stesso disonora sua madre. Correggi il figlio e ti farà contento e ti procurerà consolazioni.**

### **ULTIMI DUE CAPITOLI**

I capitoli 30 e 31 concludono il libro dei Proverbi. Commentiamo il 30 mentre il 31 è già stato da noi integralmente riportato alla fine del paragrafo che abbiamo riservato ai commenti sulle donne e riguarda l'esaltazione della donna giusta e giudiziosa.

Capitolo 30: E' come una confessione di qualcuno che riconosce i propri errori. Merita un'attenzione particolare non solo per il modo in cui si esprime ma per il contenuto:

**“Detti di Agur figlio di Iake, da Massa. Dice quest'uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più ignorante degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e ignoro la scienza del Santo. Chi è salito al cielo e ne è sceso?**

**Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è appurata; egli è uno scudo per chi ricorre a lui.**

Io ci sto pensando da tempo: è la confessione del dubbio di fede? E' la speranza disperata di chi vorrebbe avere Dio ma non lo sente? E' il giusto pianto di chi per una vita invoca Dio e non sente mai una risposta? E' forse il lamento di chi pretenderebbe di sentire la voce di Dio nelle proprie orecchie e non si accorge che Dio gli ha parlato non con le parole ma con i fatti?

Io sono uno di quelli: Dio mi ha dato tanto ma non mi ha mai parlato. Ed io cosa pretendo da Lui? Che mi parli e mi dica oltre a darmi le grazie ed i doni che mi ha dato nella vita? E forse sono doni quegli accadimenti che mi hanno colpito come disgrazie? Forse ma io non li ho capiti.

Ed i consigli di questo capitolo si trasformano in preghiera:

**“Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza; ma fammi avere il cibo necessario, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all'indigenza, non rubi e profani il nome del mio Dio.**

Forse io ne risento per motivi personali ma mi sembra che questa preghiera, piena di umiltà, sia esemplare per chiunque. Ma il testo riprende i consigli:

**“C'è gente che si crede pura, ma non si è lavata della sua lordura.**

**“C'è gente i cui denti sono spade e i cui molari sono coltelli, per divorare gli umili eliminandoli dalla terra e i poveri in mezzo agli uomini.**

**“La sanguisuga ha due figlie: «Dammi! Dammi!».**

Da qui si ripetono i “proverbi numerici”. La C.E.I. spiega che venivano esposti come degli indovinelli per stuzzicare l'interesse degli ascoltatori.

**Tre cose non si saziano mai, anzi quattro non dicono mai: «Basta!»:**

**gli inferi,**

**il grembo sterile,**

**la terra mai sazia d'acqua**

**e il fuoco che mai dice: «Basta!».**

**“Tre cose mi sono difficili, anzi quattro, che io non comprendo:**

**il sentiero dell'aquila nell'aria,**

**il sentiero del serpente sulla roccia,**

**il sentiero della nave in alto mare,**

**il sentiero dell'uomo in una giovane.**

**“Per tre cose frema la terra, anzi quattro cose non può sopportare:**

**uno schiavo che diventi re,**

**uno stolto che abbia viveri in abbondanza,**

**una donna già trascurata da tutti che trovi marito**

**e una schiava che prenda il posto della padrona.**

**“Quattro esseri sono fra le cose più piccole della terra, eppure sono i più saggi dei saggi:**

**le formiche, popolo senza forza, che si provvedono il cibo durante l'estate;**

**gli iraci, popolo imbecille, ma che hanno la tana sulle rupi;**

**le cavallette, che non hanno un re, eppure marciano tutte insieme schierate;**

**la lucertola, che si può prender con le mani, ma penetra anche nei palazzi dei re.**

**“Tre esseri hanno un portamento maestoso, anzi quattro sono eleganti nel camminare:**

**il leone, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno;**

**il gallo pettoruto,**

**il caprone**

**e un re alla testa del suo popolo.**

Ed il capitolo termina con un'espressione molto significativa:

**“Se ti sei esaltato per stoltezza e se poi hai riflettuto, metti una mano sulla bocca, poiché, sbattendo il latte ne esce la panna, premendo il naso ne esce il sangue, spremendo la collera ne esce la lite.**

Credo che ogni commento a quest'ultimo pensiero sia superfluo.

## **CONCLUSIONE**

Abbiamo pazientemente seguito tutti, tanti proverbi e consigli che ci possono aiutare a meditare. Sono stati scritti in epoca antica, tanti secoli prima dell'arrivo di Gesù. Come mai non hanno avuto un seguito? Intendo dire: perché non hanno insegnato nulla alle generazioni che si sono succedute nella storia degli ebrei? Forse per lo stesso motivo che sono parole inutili anche oggi alle orecchie della generazione vivente. Resta solo la tristezza con cui si constata che le belle parole non servono quasi mai a niente: ognuno vuole sbagliare da solo. Amen.